

SUPERATI GLI 814 MILIONI

(a pagina 5 la graduatoria)

Oggi alle Frattocchie il tradizionale incontro dei compagni - Alle 18 parla Scoccimarro

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Sud investito dal vento del Sahara: a Catania +40°

A pagina 4

INTERVISTA DI G.C. PAJETTA SUI COLLOQUI CON NASSER E I DIRIGENTI SIRIANI

Le vie del socialismo nel mondo arabo

La difficile ricerca di una strategia comune ant imperialista - Autocritica e visione realistica degli errori e dei problemi sul tappeto - Nella RAU è in atto una svolta silenziosa - I rapporti con i comunisti - L'incontro con i dirigenti del Baath e con il compagno Kaled Bagdasc - La posizione dell'Italia di fronte ai paesi arabi



Il cordiale incontro tra il Presidente egiziano Nasser e il compagno Pajetta

Di ritorno dal Cairo e da Damasco, dove, insieme ai compagni Secchia e Pavolini aveva partecipato a una serie di incontri con i dirigenti della RAU e della Siria, il compagno Gian Carlo Pajetta, ha rilasciato all'Unità la seguente intervista:

Quali caratteri hanno avuto i vostri incontri con i dirigenti della RAU e della Siria?

Il viaggio e gli incontri sono avvenuti, su invito dell'Unione socialista araba e del partito Baath e sono stati accettati dalla Direzione del nostro partito come un momento della nostra politica per l'unità e del collegamento regolare con i movimenti progressisti dei paesi del Terzo Mondo che cercano la via delle trasformazioni socialiste. Il viaggio e i colloqui sono avvenuti in un momento particolarmente importante. Sono stati, a nostro parere, non solo utili ma necessari, al di là degli elementi contingenti legati a una situazione ancora gravida di pericoli. Sono avvenuti in un momento di ripensamento e di considerazione su un bilancio che richiede la ricerca più chiara di prospettive nuove e la consapevolezza di una svolta politica e sociale irrimediabile.

Gli incontri non sono stati formali. Se hanno dato luogo a un interessante scambio di informazioni e alla espressione di giudizi e di opinioni non sempre del tutto coincidenti, essenziale è stato che si sia chiaramente convenuto sul-

la necessità di una collaborazione che deve andare al di là della generica solidarietà o di un'azione comune soltanto per obiettivi immediati. E' stato Nasser a direi insieme con Secchia e Pavolini che i comunisti hanno una strategia, è necessario che noi lavoriamo a elaborare meglio la nostra. Così ci è parso importante che gli incontri fossero qualche cosa di più di uno scambio di dichiarazioni. Importante è aver parlato con i dirigenti arabi in quella che potremmo chiamare «l'ora della verità», dopo un duro colpo e in un momento di ripensamento da parte di chi ritiene di dover trarre da un'esperienza grave e persino tragica gli insegnamenti, che devono venire da una riflessione approfondita.

Avete affrontato, nei colloqui, alcuni dei temi critici posti all'opinione pubblica durante la recente crisi da alcuni atteggiamenti e da alcune impostazioni della propaganda araba nei confronti di Israele?

Abbiamo parlato naturalmente della nostra esperienza nel-

Positive conclusioni della conferenza

Deciso a Khartum il vertice arabo

Elaborata una agenda - Una conferenza economica deciderà a Bagdad sul boicottaggio - Intesa raggiunta per lo Yemen

IL CAIRO, 5

La conferenza dei ministri degli esteri dei tredici paesi della Lega araba si è conclusa oggi a Khartum, come previsto, con un'intesa per la convocazione di un «vertice» degli stessi paesi, dedicato alla lotta per la liquidazione della aggressione israeliana e ai problemi relativi. Il «vertice» (cioè la riunione di tutti i capi di Stato e di governo, vale a dire dei massimi responsabili di ciascun paese arabo) dovrebbe tenersi a Khartum a partire dall'11 settembre, o forse anche prima, alla fine di agosto.

I ministri dei paesi partecipanti (Algeria, Arabia Saudita, Giordania, Irak, Libano, Libia, Kuwait, Marocco, Repubblica araba unita, Siria, Sudan, Tunisia e Yemen) hanno deciso di convocare per il 15 agosto a Bagdad una riunione dei ministri dell'economia, delle finanze e del petrolio per discutere tutti gli aspetti della proposta franchina di embargo petrolifero e di boicottaggio economico contro i paesi che appoggiano Israele. La riunione di Bagdad preparerà un rapporto per i capi di Stato e di governo.

La conferenza di Khartum ha anche preparato un'agenda e una serie di raccomandazioni per il «vertice», ma il contenuto dell'una e delle altre non è stato reso pubblico. E' stato comunque convenuto che i tredici paesi sospenderanno gli attacchi reciproci, spesso assai aspri condotti attraverso la radio e la stampa e si attenteranno agli accordi raggiunti nel 1965 a Casablanca.

Il primo ministro sudanese, al termine della riunione di chiusura della conferenza ha letto un comunicato nel quale si afferma in particolare che «i ministri hanno studiato la situazione attuale sotto tutti gli aspetti ed hanno deciso di unire i loro sforzi per cancellare le tracce dell'aggressione imperialista e sionista contro la terra araba».

Il comunicato afferma inoltre che i ministri «hanno formulato le raccomandazioni necessarie per risanare l'atmosfera araba ed adottare i provvedimenti militari, politici ed economici che si impongono nella crisi che attualmente attraversano i paesi arabi. Tali raccomandazioni saranno sottoposte all'esame della conferenza dei sovrani e dei capi di Stato arabi».

«I ministri si sono accordati perché i loro colleghi dell'economia, delle finanze e del petrolio si riuniscano a Bagdad il 15 agosto, per valutare e precisare il ruolo dell'economia araba».

«E' stato deciso - prosegue il comunicato - che i ministri degli esteri si riuniranno il 26 agosto prossimo a Khartum per studiare le raccomandazioni della conferenza dei ministri dell'economia, delle finanze e del petrolio e concludere la preparazione dell'ordine del giorno della conferenza al vertice. I ministri hanno raccomandato che essa si tenga a Khartum».

Stamane, il giornale cairota Al-Gumhuriya riferiva in una corrispondenza del suo inviato a Khartum che l'Arabia Saudita ha accettato la proposta della RAU di rimettere in vigore l'accordo stipulato da Nasser e da Feisal a Gedda, nel 1965, per un «disimpegno» sia delle truppe saudite, sia di quelle egiziane, dallo Yemen. Feisal ha anche accettato che una commissione tripartita araba controlli l'applicazione dell'accordo stesso. I tre paesi sarebbero l'Algeria, la Tunisia e il Kuwait. Un esponente sudanese li affiancherebbe come-

(Segue a pag. 2)



Attacco Viet a due basi americane

Due basi dell'esercito statunitense, quella dei «marines» di Phu Bai e quella navale di Nha Be, sono state attaccate dai partigiani del FNL sud-vietnamita. Un altro attacco è stato sferrato dai vietcong nei pressi della base di Danang. Nella foto: distruzioni operate in una base Usa da un attacco del FNL

(A pagina 6 le notizie)

Israele vende ai fascisti greci il petrolio italo-egiziano rubato nel Sinai

ATENE, 5

Il settimanale degli armatori greci, *Naftika Chronika*, rivela oggi che Israele sta vendendo alla Grecia, a prezzi inferiori rispetto a quelli di mercato, il petrolio egiziano prelevato nel Sinai e raffinato a Haifa. Navi greche stanno attivamente caricando il carburante in quel porto.

Come è noto, si tratta in realtà di petrolio italo-egiziano, in quanto la «Compagnia orientale petroli d'Egitto», proprietaria delle risorse del Sinai, appartiene per il 50 per cento allo Stato egiziano e per il 50 per cento all'ENI. Dopo l'aggressione israeliana del 5 giugno, i tecnici italiani sono rimasti presso i pozzi ma non possono che assistere impotenti alle attività predatorie israeliane.

Nello scorso luglio, il ministero delle finanze israeliano aveva annunciato di voler destinare il petrolio rubato nel Sinai al «fabbisogno nazionale».

Grave dichiarazione di Tanassi: la NATO non si focca

A pagina 2

Pescara paralizzata ieri dallo sciopero generale

Una vampata di lotta scuote l'Abruzzo

Imponente partecipazione alla protesta per la salvezza dell'IMA e contro la degradazione economica - 250 mila emigrati, disoccupazione e sottosalario - Saldi uniti sindacale per lo sviluppo della regione - Centro sinistra ovunque in crisi

Dal nostro inviato

PESCARA, 5. Grande, imponente manifestazione oggi a Pescara contro la politica governativa per il Mezzogiorno. Tutte le categorie di lavoratori hanno aderito questa mattina con slancio allo sciopero generale proclamato unitariamente dalla CGIL, CISL, UIL e dalle ACLI per la salvezza della fabbrica meccanica IMA in via di smobilizzazione. Metallurgici, edili, operai delle piccole fabbriche di bevande, di generi alimentari, dell'abbigliamento, i comunisti, si sono astenuti dal la-

vorare e sono scesi in piazza. Hanno scioperato compatte anche le oltre mille giovani operaie della fabbrica Monti di Pescara. Anche i commercianti, gli artigiani della città hanno raccolto l'appello dei sindacati e delle loro associazioni di categoria. Tutta Pescara si è schierata a fianco dei trecento dipendenti della IMA sui quali incombe la minaccia di licenziamento.

In mattinata migliaia e migliaia di cittadini hanno percorso in corteo le vie della città paralizzando il traffico. I commercianti hanno abbassato le serrande in segno di solidarietà e partecipazione. In precedenza avevano paralizzato di fronte al Municipio, da cui poi è partito il corteo, il compagno Antonio Corbelli, segretario della CGIL di Pescara, Ferruccio Fiori della CISL e l'avv. Carlo Lizza presidente delle ACLI. Tutti i dirigenti sindacali hanno chiesto l'intervento dello Stato per impedire la chiusura della IMA, hanno sollecitato inoltre un potenziamento della fabbrica perché questa possa fare fronte alle commesse di lavoro. La crisi dell'IMA, infatti, è derivata dalla mancanza di lavoro ma di capitali. I sindacalisti hanno chiesto inoltre che l'appoggio delle Partecipazioni statali alla fabbrica tenda alla sua produzione e alle macchine agricole di cui la regione abruzzese ha estremo bisogno.

Le rivendicazioni dei sindacati e della popolazione si scontrano con la posizione del governo che, tramite il ministro Bo, ha fatto sapere alla vigilia del-

lo sciopero di non essere disposto a concedere nessun contributo statale per la salvezza dell'IMA. Il ministro Bo ha scritto addirittura di ritenere superfluo un suo incontro con una delegazione nominata dal Consiglio regionale di Pescara. Si tenga presente che il governo si rifiuta di salvare una fabbrica con capitale a maggioranza pubblica (IRI); tuttavia, come la manifestazione di oggi ha dimostrato, Pescara ritiene tutt'altro che chiusa la partita la quale, oltre tutto, coinvolge questioni regionali che superano la pur drammatica vicenda dell'IMA. Infatti, le peripezie della fabbrica costituiscono la chiusura della IMA, giunge dopo la chiusura di fabbriche quali la Pilotas di Teramo e la Montecatini di Pinerolo. Dopo la riduzione degli organici alla SAMA, alla Montecatini di Bussi, e dopo lo smantellamento di una serie di fabbriche minori che, per altro, costituivano l'ossatura della grande struttura industriale abruzzese.

A Pescara la più grossa forza politica è la DC. Il centro-sinistra è in crisi. Gli ingegneri e gli ufficiali dei bersaglieri impegnati nell'opera di spegnimento hanno chiesto più volte rinforzi: per le 13 ore atteso un contingente di cinquanta specialisti inviati dal Ministero dell'Interno con attrezzature adatte per tagliare rapidamente tronchi e rasare il sottobosco. Alle 15.10 è arrivato carico di soldati il

Walter Montanari
(Segue a pagina 2)

L'incendio sul Monte Solaro ha diviso in due l'isola azzurra

CAPRI BRUCIA



CAPRI - Il monte Solaro, visto dal mare, con la cima avvolta dal fumo e dalle fiamme (Telefoto ANSA - L'Unità)

Dal nostro inviato

CAPRI, 5. Il fuoco che sembrava domato nella notte, è divampato di nuovo violentissimo questa mattina sulle pendici del monte Solaro a Capri. La montagna rocciosa che sovrasta l'isola è avvolta in una nuvola di fumo mentre lungo il confine fra il bosco e la roccia che si alza diritta per duecento metri, enormi fiamme divorano la boscaglia e i pini. La strada che porta da Capri ad Anacapri è interrotta perché stanno in realtà a raggiungere dal fuoco che, venendo dalla montagna, ha lateralmente attraversato, con scintille e frammenti incendiari, il piano stradale, raggiungendo le erbe che si tro-

vavano dall'altra parte. Nel tardo pomeriggio un grosso incendio si è sviluppato anche su Monte Corvo a Forio d'Isola: da Napoli sono partiti 40 vigili e 50 militari della NATO per domarlo.

Non c'è acqua nell'isola azzurra, se ce ne fosse stata a sufficienza l'incendio che sta divorando la coltre verde del monte Solaro e che si sta avvicinando minacciosamente alle case, sarebbe stato già spento da parecchie ore. Dove era stato possibile infatti giungere con le autobotti, gli incendi si sono spenti in tempo, un minuto prima che una lunga fiammata si alzasse di nuovo poco sotto la strada, e la bloccasse.

Per raggiungere Anacapri

bisogna andare per mare fino ottanta vigili del fuoco che hanno lavorato per l'intera notte sono riusciti a bloccare il fuoco. Hanno dovuto tagliare anche sabbia e pazzana sulla strada, all'altezza della antichissima «Scala Fenicia» che è posta su Anacapri, perché l'asfalto è stato bruciato e sono cadute una serie di piccole frane. Ci siamo arrivati, con nostro rischio e salute. Grotta Azzurra in pericolo. Di lì con gli autobus lungo la nuova rotabile. Ma alle 14 circa anche lungo questa strada tutta immersa nel verde, in località «Mulino a Vento» è stato dato l'allarme: bruciava la boscaglia proprio sopra la Grotta Azzurra. L'incendio scoppiò ieri sera alle 19.30 sopra la montagna è stato in un primo momento sottovalutato. Nel corso della notte, però, le fiamme non hanno lasciato più addio all'ottimismo: sono dovuti accorrere da Napoli i vigili del fuoco, con le autobotti sui traghetti, quaranta pompieri della Pubblica Sicurezza e un grosso contingente di bersaglieri provenienti dalla caserma di Milano. E' stata per loro una fatica durissima che pareva coronata dal successo: ma stamattina al piazzale di Capri dove fanno capolinea gli autobus, insoliti e turisti preoccupatissimi hanno seguito il cammino inesorabile del fuoco. Contingenti di vigili sono stati chiamati da Benevento, da Latina e da Roma, che ha risposto inviando 200 uomini.

Per l'intera mattinata i soccorsi sono partiti verso Capri assieme con i bersaglieri a bordo di tutti i mezzi di collegamento con l'isola: lo Overkraft, gli elicotti, i vaporetto e i mezzi della Finanza. A mezzanotte era arrivato da Roma l'ispettore generale dei vigili del fuoco ingegnere Pasquale Pirog; stamane alle 13.30 si trovava con il vice comandante Maceri su Anacapri, dove le fiamme che avevano minacciato da vicino un grande albergo e la villa di Axel Munthe (qui gli videsi della Fondazione hanno arginato le fiamme abbattendo gli alberi del bellissimo giardino dello scrittore) erano state appena domate.

I vigili del fuoco hanno usato la funivia del Monte Solaro per giungere sui luoghi dell'incendio in breve tempo: appena dodici minuti. Si sono dovuti abbattere alberi, battere la sterpaglia infuocata con le frascate; la vegetazione fitta di ginestre secche, di piccoli e grandi pini resinosi, di eriche, dava esca alle fiamme con una facilità spaventosa: «Dobbiamo creare uno spazio di almeno due metri di terreno senza erba, per fermare le fiamme, è l'unico modo: è difficile, ne avremo per un pezzo, ma non ce ne andremo di qui prima di essere sicuri che tutto è spento», ha detto l'ingegnere Maceri.

Gli ingegneri e gli ufficiali dei bersaglieri impegnati nell'opera di spegnimento hanno chiesto più volte rinforzi: per le 13 ore atteso un contingente di cinquanta specialisti inviati dal Ministero dell'Interno con attrezzature adatte per tagliare rapidamente tronchi e rasare il sottobosco. Alle 15.10 è arrivato carico di soldati il

Walter Montanari
(Segue a pagina 2)

Eleonora Puntillo
(Segue a pag. 2)